

LA BELLEZZA DI VENT'ANNI.. **NARRAZIONI PER IL VENTENNALE DI MAG 6**

2^ PARTE

Il monografico è stato curato da Mag 6.

Per contatti: tel/fax 0522.454832, e mail: info@mag6.it - <http://www.mag6.it>

In questo numero:

- ✓ Immaginare nuove opportunità (Cinzia Melograno)

Il monografico

- ✓ AAM Terra Nuova
- ✓ La Collina, la Quercia, La Vigna
- ✓ Binario Etico
- ✓ Fattoria casa giardino
- ✓ Comunità Girotondo
- ✓ Comunità Emmaus Fiesso
- ✓ Cooperativa Il Piolo
- ✓ Progetto Groppo
- ✓ L'Acchiappasogni
- ✓ Made in Rov
- ✓ Teatro Nucleo
- ✓ Trama di Terre

- ✓ "Dove 6 Mag?" (Paolo Patruno)

le rubriche

- ✓ Saggsted Bucs (di Luca Melegari)
- ✓ Solchi di Storia (Romano Giuffrida)
- ✓ Partigiani Urbani
- ✓ 71° Anniversario - a/c della Redazione
- ✓ Pollicino non va in guerra
- ✓ Pane quotidiano - a/c del GAC Mag 6

- ✓ Dossier "Chiudere CasaPound"

LMMAGINARE NUOVE OPPORTUNITÀ

Noi dobbiamo accogliere la nostra esistenza quanto più ampiamente ci riesca: tutto, anche l'inaudito, deve esservi possibile. E' questo in fondo il solo coraggio che a noi si richieda: il coraggio di far fronte all'esperienza più strana, più prodigiosa e inesplicabile che ci si possa trovare.

(...) Solo chi è disposto a tutto, chi non esclude nulla, neanche la cosa più enigmatica, vivrà la relazione con un altro, come qualcosa di vivente e attingerà fino al fondo la sua propria esistenza.

Rainer Maria Rilke

Cominciando a preparare questo secondo numero di Pollicino Gnus sui progetti finanziati dalla Cooperativa Mag6 (il primo è uscito a novembre 2008) mi ruota in testa questa domanda che, chi verrà alla prossima assemblea della cooperativa, si troverà ad affrontare: *“Quali opportunità per i soci e le socie che aderiscono alla rete Mag6?”*

Dalla nostra nascita lavoriamo a questo obiettivo, costruire una rete di persone e imprese, portando avanti una difficile scommessa: *puntare su relazioni di fiducia.*

Ma come si alimenta una rete, come è possibile curare una relazione quando i nodi della rete sono sempre tutti presi al 120% dal loro singolo meraviglioso progetto, quando non hanno tempo per scambiare idee, quando sono schiacciati dall'emergenza e dalla quotidianità e ti rispecchiano come un “privilegio” il fatto che non possono permettersi di “fermarsi a pensare”?

Dico questo con grande empatia e non con giudizio, perché voglio bene alle persone che portano avanti i progetti da noi finanziati, so con quanta passione e impegno lavorano duramente, e so che pensano proprio di non poter far diversamente... anche io tante volte lavorando in Mag mi trovo nella stessa situazione, perciò come posso non capirli.

Ma penso anche che così siamo tutti più fragili e vulnerabili, in preda ai meccanismi del sistema che ci fa ancorare al già visto, pensato, sperimentato, solo perché è conosciuto e quindi più rassicurante.

Come Mag6, considerando la finanza ed il denaro “semplicemente” quali strumenti per migliorare la qualità delle nostre relazioni e della nostra vita, abbiamo sempre dedicato grandi energie nel cercare di “rimodellarli” secondo i nostri fini, cercando di superare ciò che ci veniva e ci viene indicato come ovvio e imm modificabile. Sappiamo bene quanto questo tentativo sia appassionante ma impegnativo:

- erogazione di prestiti senza vincoli a garanzie reali ma fiduciarie;
- tasso di interesse uguale per tutti indipendentemente dal diverso potere contrattuale;
- rinegoziazione dei prestiti alle persone in difficoltà dando loro fiducia (ad esempio allungando i tempi di rientro) anziché utilizzando immediatamente la rete dei garanti;

Anche in questo momento di crisi stiamo cercando di immaginare nuove chiavi di lettura e di pratiche per non essere succubi di questa situazione, annientati e paralizzati dal terrorismo dilagante. Vorremmo cercare insieme di affrontarla come occasione di creazione o di rafforzamento di alternative concrete a un sistema ormai sull'orlo del baratro delle proprie palesi contraddizioni.

Fondamentale è pertanto perseguire il tentativo di non dipendere più dalle leve e dai parametri di questo sistema, che ci opprimono e sono scollegati dalle nostre necessità, avviando un percorso di sana autonomia. Da mesi abbiamo attivato uno scambio telematico e momenti d'incontro su questi temi; molti e ricchi spunti di riflessione da parte dei soci “finanziatori”; quasi nulli da parte dei progetti, che sono soci “finanziati e finanziatori” al tempo stesso.

Ancora torna la domanda: *“Possibile che non abbiano niente da dire?”*

Non possiamo crederci!!! Sappiamo che sono realtà ricche, non solo di prodotti e saperi, ma anche di meravigliose teste pensanti. Sappiamo anche se sono tutti molto occupati... ma come possiamo fare a mantenerci in rete? Noi per ora continuiamo a provarci anche pubblicando su questo Pollicino Gnus le belle storie delle loro scommesse, nella speranza di immaginare insieme altre nuove opportunità.

Cinzia Melograno (Consiglio di Amministrazione di Mag 6)

AMM TERRA NUOVA

Che anno era? Il 1977! Quanto tempo è passato. Possiamo iniziare con... "C'era una volta" un desiderio nell'aria. E quel desiderio si è materializzato a Bologna, proprio in quell'anno, dove si erano dati appuntamento giovani provenienti da tutta Italia.

Quasi per magia ci si trovò accanto un movimento interessato all'alimentazione naturale, alla medicina non convenzionale, a uno stile di vita solidale, non competitivo e in armonia con la natura.

Mille proposte da cui prese corpo il progetto di mettere in piedi una rivista: TAM (Terra, Alimentazione, Medicina), poi modificato in Aam Terra Nuova (Agricoltura, Alimentazione, Medicina... e proposte di vita).

A distanza di tempo, Aam Terra Nuova continua a rappresentare un insostituibile strumento di controinformazione su medicine non convenzionali, alimentazione naturale, energie rinnovabili, ricerca interiore, agricoltura biologica, ambiente ed ecologia, ma anche un punto di riferimento per tutti coloro che intendono dare priorità all'essere rispetto all'avere e trasformare la propria vita in maniera consapevole e nel pieno rispetto della natura.

Un altro obiettivo della rivista è quello di collegare tra loro le diverse realtà ed esperienze dell'area eco-biopacifista, dai primi coordinamenti regionali per l'agricoltura biologica, alla Rete italiana dei villaggi ecologici, dal primo consorzio nazionale dei negozi di alimenti naturali alla Rete bioregionale italiana.

Oggi la rivista da bimestrale è diventata mensile, ha 80 pagine e ai temi originari si sono aggiunti bioarchitettura, tecnologie dolci, bioregionalismo, musica, sessualità, scienze olistiche, finanza etica, ecoturismo. Un universo palpitante, in grande crescita, che ogni mese anima le pagine delle Comunicazioni, con centinaia di annunci riguardanti corsi, seminari, convegni, consulenze, offerte di lavoro, proposte di vacanze, fiere, mercati, scambio casa, ecomerci, ... o più semplicemente appelli a sostegno di questa o quella nuova iniziativa.

Per contatti

AAM Terra Nuova: Via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze, tel 055.3215729, fax 055.3215793,
e mail: info@aamterranuova.it - <http://www.aamterranuova.it>

LA COLLINA, LA QUERCIA e LA VIGNA

Di **Vittorio Gazzotti**

Tra alcuni componenti del GLM (Gruppo Laico Missionario), nato a Reggio Emilia negli anni '60, nasce il desiderio di vivere più intensamente l'esperienza comunitaria, di formare una famiglia diversa, un po' fuori dalle logiche normali, anzi controcorrente da un certo punto di vista. Si vanno a visitare esperienze anche all'estero, ad esempio in Francia la comunità dell'Arca fondata da un discepolo di Gandhi, Lanza del Vasto. Nel 1973 si trova una vecchia casa colonica all'incrocio tra via Gattalupa e via Einstein... e qui nasce il primo nucleo comunitario. Ma dopo due anni la famiglia riceve lo sfratto (in zona nascerà l'insediamento del Quinzio) e si sposterà nella sede attuale di Codemondo.

Nel 1975 nasce La cooperativa "La Collina". L'azienda, offerta generosamente da due coniugi del GLM, ha un'estensione di 45 ettari.

Dal punto di vista del lavoro dei campi è stata fatta la scelta di una agricoltura prima biologica (1985), quindi biodinamica (1999), proprio in base a un'idea che la famiglia coltiva: l'uomo e la natura sono un sistema biodinamico che deve vivere in armonia, se trattiamo bene la natura, tutto l'ecosistema ne riceverà beneficio. Anche l'uomo. Trattare bene la natura significa trattarla come un essere vivente. Oggi l'azienda coltiva ortaggi, frutta, vino, cereali, legumi, produce miele. Trasforma parte di questi prodotti in marmellate, prodotti sottolio, prodotti da forno. Alleva bovini, suini, animali da cortile e ovini i quali vengono macellati, trasformati e posti in vendita assieme a tutti gli altri prodotti nello spaccio aziendale, a Codemondo, e nel proprio negozio, di recente apertura, nella piazza adiacente a piazza Prampolini a Reggio Emilia. La cooperativa "La Collina" fa anche parte del circuito delle "Fattorie Didattiche".

I componenti della famiglia si propongono non solo di lavorare la terra, ma soprattutto di aprire le porte alle persone in difficoltà, soprattutto giovani. Aprire le porte è ospitalità.

Nasce da subito, da un incontro fortuito con un tossicodipendente, l'interesse per i giovani con problemi di marginalità e dipendenza. Vengono accolti in famiglia giovani con questo problema. Si crea un forte legame di condivisione con il Gruppo Abele di Torino, con il quale si condividono alcuni nodi di senso:

- solo l'integrazione tra pubblico e privato è la risposta sensata di fronte alla complessità del fenomeno droghe;
- il rifiuto netto di qualunque ipotesi repressiva che trasformi un problema sociale, come quello delle droghe, in un problema penale;
- educare e non punire: l'ascolto e l'accompagnamento sono gli strumenti che gli adulti dovrebbero preferire dinanzi alle tante domande di senso che i giovani rivolgono loro, anche con i comportamenti più trasgressivi.

Il percorso terapeutico

Per una gestione più adeguata del problema tossicodipendenza si pensa ad un unico programma terapeutico, ma articolato in tre fasi e sedi diverse. Per questo nascono nel 1980 la coop. sociale "La Quercia" a Borzano di Canossa (RE) e nel 1985 la coop. sociale "La Vigna" a Villa Aiola di Montecchio (RE).

1ª Fase, Riflessione: viene svolta presso la Cooperativa sociale "La Quercia".

La Quercia è una comunità residenziale terapeutico-riabilitativa convenzionata con l'Ausl di Reggio Emilia e col Ministero di Grazia e Giustizia che può ospitare fino a 10 utenti. La Quercia è anche cooperativa agricola biologica con attività di allevamento (pecore, cani da tartufo, pollame) e agriturismo: le attività lavorative sono considerate fondamentali per il recupero dei ragazzi.

2ª Fase, Inserimento Sociale: viene svolta presso la Cooperativa Agricola "La Collina". E', come già detto, una comunità residenziale pedagogico-riabilitativa, con capacità ricettiva: fino a 8 utenti.

3ª fase, inserimento lavorativo ed avvio ad un percorso d'autonomia: viene svolto presso la Cooperativa sociale "La Vigna". E' una comunità residenziale pedagogico-riabilitativa, iscritta all'Albo regionale degli Enti ausiliari e a quello delle Cooperative sociali; è convenzionata con l'Ausl di Reggio Emilia e con il Ministero di Grazia e Giustizia. La capacità ricettiva è di 10 posti. Come attività lavorativa svolge attività di florivivaismo e di spazzamento strade: impiega circa 60 dipendenti, molti dei quali "svantaggiati".

Accanto alle attività svolte per alcuni ragazzi al termine del percorso è stato possibile anche effettuare alcune esperienze in Brasile.

In convenzione con l'Ausl, la coop. La Quercia gestisce attualmente presso l'ex San Lazzaro un centro di accoglienza diurno di "Bassa Soglia" (conosciuto come "Villetta Svizzera"), dove arrivano le persone tossicodipendenti direttamente dalla strada e dove con l'appoggio del Ser.T si inizia, in alcuni casi, un percorso di inserimento lavorativo e sociale (spesso presso la coop. La Vigna) o per lo meno una attività di riduzione dei danni derivanti dall'abuso di sostanze. Gli utenti si aggirano quotidianamente intorno alle 120 unità.

Per contatti:

✓ **La Collina Società Cooperativa Agricola:** Via C. Teggi 38/42 - Codemondo, 42100 Reggio Emilia, tel 0522.306478, 0522.268386, e mail: info@cooplacollina.it - <http://www.cooplacollina.it/>

Punti vendita:

- Via C. Teggi 38, 42100 Reggio Emilia, tel 0522.935182, fax 0522.381135
- Piazza San Prospero 1/b, 42100 Reggio Emilia, tel/fax 0522.580590

✓ **La Vigna** Società Cooperativa Sociale: Via Zatti 9/g, 42100 Reggio Emilia, tel: 0522.306478, 0522.268386, e mail: info@cooplavigna.it - <http://www.cooplacollina.it/>

✓ **La Quercia** Società Cooperativa Sociale Onlus: Via Crognolo 16 - Borzano, 42026 Canossa (RE), tel: 0522.876160, fax 0522.876160, e mail: bragliaquercia@libero.it

BINARIO ETICO

Binario Etico è una Società Cooperativa fondata a Roma il 6 febbraio 2006, con l'idea di creare un'im-presa sociale caratterizzata da una forte spinta ideale e un'elevata professionalità.

L'idea iniziale nasce dall'esperienza condivisa con "Ingegneria Senza Frontiere" (ISF - Roma), associazione di volontariato di cui alcuni soci fanno parte, con l'intenzione di consolidare nel mondo dell'informatica una cultura diversa da quella dell'usa e getta, promuovendo l'uso consapevole delle tecnologie e la diffusione del Software Libero, tramite il *trashware*.

Riflettendo sul consumismo informatico abbiamo constatato che, l'assenza di una coscienza critica e di un uso consapevole delle tecnologie, ci rendono semplici consumatori e non utilizzatori degli strumenti e delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Il rifiuto di questa tendenza e la convinzione che è sempre possibile, con professionalità e competenza, creare qualcosa che sia al tempo stesso sostenibile, etico ed utile, ci hanno portato alla realizzazione di aule multimediali e a corsi di formazione per ragazzi nel nostro territorio.

L'esperienza ci è piaciuta e abbiamo voluto trasformarla nella nostra attività lavorativa, dando vita ad una cooperativa di produzione e lavoro che continuasse le esperienze passate e ne costruisse di nuo-ve.

Questa Cooperativa è "Binario Etico", nata a Roma per offrire servizi informatici basati esclusivamente su Software Libero.

Crediamo in una società sorretta dalla reciprocità, attenta alla sostenibilità e in cui le risorse intellet-tuali vengano valorizzate, condivise e alimentate attraverso l'accesso ai saperi orizzontale e parteci-pato. Agire secondo questi principi è parte integrante del nostro scopo sociale.

Crediamo nell'importanza dello scambio e della cooperazione come principi regolatori dei legami so-ciali. Identifichiamo nella sostenibilità, considerata in tutte le manifestazioni dell'agire umano, l'unica vera caratteristica di idee o azioni che possano effettivamente portare ad un miglioramento della qua-lità della vita. Non può esistere sviluppo che non tenga conto delle necessità delle generazioni future.

Il nostro modello di società è contraddistinto dalla condivisione della conoscenza e dalla libertà di comunicazione. Nella società dell'informazione la risorsa più importante è rappresentata dalla cono-scenza. Averne il monopolio equivale a controllare le opportunità di sviluppo. Lo scambio cooperativi-stico di informazioni e la possibilità per tutti e tutte di accedere ai saperi, riflettono la scelta di una so-cietà più libera.

Vogliamo che il Software Libero diventi una scelta consapevole, sorretta dall'evidenza della sua alta affidabilità tecnologica e dalla responsabilità sociale che la caratterizzano. L'obiettivo che ci siamo po-sti è di diventare uno dei punti di riferimento per il Software Libero a Roma.

Binario Etico vuole porsi come interlocutore tecnico non solo per il terzo settore, di cui ne è parte inte-grante, ma per tutti coloro che cercano soluzioni informatiche nel mondo del Software Libero. Proget-tiamo sistemi informatici orientati alle esigenze dell'utente, realizziamo applicazioni web su misura ed efficaci. Percorriamo la via della condivisione dei saperi e vogliamo con-tribuire attivamente allo sviluppo di nuovi software e alla promozione dell'uso del Software Libero presso scuole, enti pubblici e realtà private.

Il settore informatico può essere ancora una volta esempio e promotore di nuovi modelli di sviluppo; dopo i disastri della New Economy, attraverso il Software Libero e la GNU Economy vogliamo dimo-strare che

un'Altra Economia è possibile.

Progettando Binario Etico abbiamo inoltre immaginato un insieme di professionisti che condividono esperienze e sviluppano nuove idee in un ambiente di lavoro piacevole e soddisfacente.

Binario Etico gestisce anche il primo negozio di trashware della galassia: il *Trashop* - Officina Informatica di Binario Etico.

Al Trashop i vecchi computer dismessi considerati obsoleti, vengono resi nuovamente funzionanti grazie all'utilizzo del software libero: al Trashop si allunga la vita dei pc e si riduce l'inquinamento elettro-nico.

Il Trashop è il luogo ideale dove:

- comprare un pc usato con Linux;
- acquistare pezzi per il tuo vecchio computer;
- far riparare o migliorare il tuo computer;
- far installare GNU/Linux;
- dismettere il tuo vecchio hardware;
- imparare a usare Linux;
- trovare una consulenza professionale su quello che GNU/Linux può fare per te e per la tua impresa.

Tutto questo in modo etico ed ecocompatibile

Per contatti

✓ **Cooperativa Binario Etico:** c/o la Città dell'Altra Economia, Largo Dino Frisullo - Zona Campo Boario, ex-mattatoio di Testaccio, Roma, e mail: info@binarioetico.org - <http://binarioetico.org/>

✓ **Trashop, il negozio-officina di Binario Etico:** Via del Forte Tiburtino 98/100, 00159 Roma - zona Pietralata, tel 06.40800559, 06.60523010, e mail: vendite@binarioetico.org - <http://binarioetico.org/>

FATTORIA CASA GIARDINO

... l'intento di raccontare ormai mezza vita in poche righe, è cosa ardua per me che solitamente mi cimento con pane, focacce, torte, marmellate e altre robe che si mangiano... ma per le Amiche questo ed altro...

Così son qui a raccontare che intorno ai 35 anni, sposata e con due figli piccoli, mi appresto ad iniziare un'avventura di vita (che forse anche Vasco, che vuole una vita spericolata, potrebbe invidiarmi...) dedicata alla terra, dedicata alla realizzazione concreta di uno stile di vita attento alla salute della famiglia e della terra che coltiviamo, alla ricerca di un equilibrio interiore e alla ricerca del giusto equilibrio tra la realtà fuori e dentro di me... In questi lunghi quindici anni, oltre ai miei figli sono cresciuta anch'io...

le difficoltà incontrate... dolorose, sfiancanti, avvilenti, hanno messo a dura prova il mio corpo e la mia Anima... la separazione da mio marito solo dopo pochi anni e l'andare avanti anche da sola... i debiti fatti, rifatti e rifatti ancora... i tanti problemi con le banche... le interminabili giornate di lavoro nei campi... o nella stalla... o a far mercati per vendere i prodotti...

... poi... l'Agriturismo... la ristrutturazione, ho imparato a stuccare i muri di sasso, stender pavimenti e rivestimenti, tirar intonaco... aggiustare scarichi di lavandini e collegare fili elettrici, come realizzare drenaggi sotterranei per risanare uno stabile... potrei continuare ma poi divento noiosa...

In tutti questi anni i figli crescevano ed io ero lì anche con loro...

In tutti questi anni loro sono stati la mia ancora, grazie al loro esserci ho trovato la forza di andare avanti anche nei momenti di disperazione profonda...

In tutti questi anni ho sempre avuto Amici e Amiche vicini, non posso elencarli tutti perché non basterebbe la pagina... ma loro, tutti, sanno di essere ben presenti nella mia vita, tutti, quelli che mi hanno aiutato e mi aiutano concretamente e quelli che lo hanno fatto e lo fanno rivolgendomi una parola di incoraggiamento o sostegno, un gesto di affetto... è anche grazie a tutti loro che sono qui ora...

E adesso, dopo un anno travagliato, con problemi di salute e i soliti debiti che diventano sempre più pesanti, una decisione grande... grande come tutta la casa, tutta la terra e tutto il bosco... vendere!

Vendere tutto per liberarmi dal peso dei debiti, restituire tutto ciò che mi è stato dato in prestito e risolvere questa situazione debitoria davvero troppo grande ...

E' stata una decisione molto dolorosa da prendere, mi ci è voluto quasi un anno per accettarla e accettare di separarmi da questo luogo... ... questo luogo, questa terra, questi sassi ... mi hanno insegnato cos'è la vita, mi hanno fatto annusare, toccare, entrarci dentro... alla concretezza, alla pienezza, al dolore, alla gioia e alla bellezza della vita ... che ho scelto? Che mi è capitata ? ... forse tutte due ...

E adesso ... sono felice ... felice di aver preso questa decisione, felice per i cambiamenti che arriveranno e per i cambiamenti che sta già portando... felice perché la vita continua ... anche nei cambiamenti che tanto ci fanno paura ...

Quindi, l'azienda è in vendita con la casa, l'agriturismo, dieci ettari di terra e sei di bosco, in un bel borgo in sasso ... se leggendo vi viene la curiosità di vedere di cosa ho parlato... trovate i miei riferimenti in Mag perché anch'io ... sono una socia finanziata...

Grazie a tutti

Carla, Carlotta ...

Per contatti

Fattoria Casa Giardino: Via Casa Giardino 380, Località Riccò, 41028 Serramazzoni (MO),
tel 0536.957289, fax 0536.957289, e mail: fattoriagiardino@libero.it

COMUNITA' GIROTONDO

CAP.I - Soggetto

Ci chiamiamo Associazione Comunità Girotondo.

Siamo una comunità familiare che accoglie minori in affidamento temporaneo con sede a Vignale di Traversetolo (PR) in via Mulino 8. Ci siamo legalmente costituiti nel 1988 e siamo iscritti al Registro del Volontariato dell'Emilia Romagna dal 1993. Non abbiamo, quindi scopo di lucro, né gestiamo attività economiche e possiamo funzionare grazie alle convenzioni con le ASL dei territori a noi limitrofi (*).

CAP.II - Predicato

Predicato Presente: oggi la nostra comunità è costituita da tre nuclei familiari: un gruppo di sei adulti (Laura e Mauro, Andrea e Barbara, Marco e Rossana) e diciassette ragazzi (undici "figli biologici" e sei "affidati" - sette sarebbe il numero massimo di minori affidati secondo la legislazione della nostra Regione se si ospitano fratelli - di cui dieci sotto i dodici anni e sette adolescenti). Accogliamo bambini e ragazzi in affidamento educativo in una grande casa, un vecchio mulino che non abbiamo mai smesso di ristrutturare. In paese ci chiamano "quelli del Mulino".

Abbiamo ospitato anche tre ragazzi che hanno svolto da noi servizio civile e che con noi hanno condiviso per due anni l'esperienza comunitaria, in attesa di partire con una realtà tutta loro.

Siamo, perciò, un gruppo piuttosto eterogeneo: grandi e piccoli, portatori di handicap e non, uomini e donne, italiani e stranieri, colorati e meno, educatori professionali o per vocazione, insegnanti, studenti, ragionieri, disegnatori, tutti un po' muratori e falegnami, cuochi e casalinghi. Alcuni dei nostri piccoli sono convinti di essere principi o principesse, pirati o cavalieri, ma forse questo è ininfluenza.

Abbiamo anche un cane e sei gatti e loro sono gli unici a non sedersi a tavola insieme agli altri.

Passato Remoto: anche le nostre provenienze sono molto diverse. Noi adulti abbiamo età compresa tra i quaranta anni e... un po', alle nostre spalle studi superiori e universitari, esperienze molto varie nell'associazionismo, nel volontariato, nel mondo della cooperazione sociale.

La nostra storia comune, almeno quella dei due nuclei "fondatori", iniziò nel 1984 da un'esperienza di Scuola Popolare e animazione di quartiere alla periferia di Parma, portata avanti dal Gruppo Scuola in collaborazione con ASL e Comune di Parma. Al di là, e ben oltre l'attività svolta, questa esperienza rappresenta per noi uno spartiacque importante per quanto fu forte il coinvolgimento in un percorso di "scoperta" e di condivisione del disagio e dell'emarginazione. Qui comunque ci conoscemmo e soprattutto conoscemmo i "nostri" primi ragazzi. Cominciammo a pensare all'affidamento come a una delle possibili risposte alle situazioni più gravi di abbandono, ma anche come a una terra di confine tra disagio e benessere, pubblico e privato, volontariato e istituzioni.

Gli affidamenti segnarono la fine del nostro lavoro come operatori di strada e coincisero con la scoperta che altre famiglie avevano esperienze ed entusiasmi simili, ed altrettanti problemi. Nell'affidamento nessun confine è certo: il disagio entra in casa, spiazza le difese della sicurezza e della "normalità".

Passato Prossimo: nel 1990 Laura, Rossana, Mauro e Marco sono riusciti ad iniziare l'esperienza della convivenza in una palazzina in affitto, dopo aver inutilmente cercato una struttura di proprietà pubblica da gestire. L'edificio era troppo piccolo per ospitare anche l'abitazione di Giorgio, il nostro single, che comunque trascorreva con noi la giornata e tornava a casa sua alla sera.

Un po' più Prossimo: ben presto i due appartamenti che ci ospitavano nella prima fase della nostra esperienza comunitaria sono diventati troppo stretti. Così è iniziata la ricerca di una struttura più grande e funzionale e siamo approdati al "mulino". Nel frattempo si sono aggiunti Barbara e Andrea, da sempre alla ricerca, come famiglia, di un'esperienza comunitaria, conosciuti un po' per caso a un incontro di neomamme che avrebbero dovuto far nascere una nuova associazione, e con cui è scoppiato un immediato feeling reciproco.

La struttura era composta da due edifici: un mulino con abitazione ed un rustico con stalla e fienile, il tutto circondato da una zona verde piuttosto estesa e piuttosto incolta. Nessuna parte era già abitabile e c'era da fare un po' tutto: dal tetto al raddoppio dei muri, dagli impianti idraulici, a quelli di riscaldamento, a quelli elettrici, dai bagni ai pavimenti.

Il progetto di ristrutturazione iniziale prevedeva di ricavare cinque appartamenti (quattro per i nuclei familiari e una foresteria per ospitare singoli e gruppi interessati) e una serie di spazi comuni per la vita comunitaria e l'apertura al servizio del territorio (cucina, sala pranzo e riunioni, sala giochi, ufficio/centro studi, campo da calcio, area cortilizia e parco giochi). Non tutto è stato ancora realizzato, ma siamo a buon punto.

Abbiamo acquistato casa nel 1993, a marzo e, dopo la prima epica ristrutturazione, tre nuclei hanno cominciato ad abitarci a settembre. Due anni dopo è entrato il quarto con il recupero del rustico. Nel 1997 Giorgio ci ha salutati, *fiaccato nel corpo e nello spirito*, lui single irriducibile, da anni di convivenza con queste famiglie che diventavano via via più "invadenti".

Le partenze non sono mai cosa facile, nemmeno per noi.

CAP. III

Complemento di Compagnia: Arrivando al mulino, difficilmente troverete un luogo deserto e difficilmente

troverete solo noi. Gli amici sono sempre i benvenuti, soprattutto se si fermano a pranzo o a cena. A tavola abbiamo sognato tutti i nostri progetti ed è a tavola che ci ritroviamo insieme, tutti i giorni, a pranzo.

Convivialità ed ospitalità sono le dimensioni con cui cerchiamo di caratterizzare anche l'accoglienza di chi ci avvicina per svolgere da noi un servizio di volontariato. In realtà non abbiamo dei volontari esterni, ma membri di una rete amicale molto allargata e significativa. Così chi ci aiuta a "tirar su del muro" o chi passa un po' del suo tempo con i ragazzi, non è importante solo per l'attività che svolge: egli diventa parte integrante della nostra storia.

Ci sono poi altri tipi di compagnia: non passiamo solo il tempo ad attendere chi viene da noi, molto molto spesso usciamo, incontriamo persone e gruppi, cerchiamo di creare animazione, coordinamento, interazione. A Traversetolo facciamo parte del Forum del Volontariato, siamo impegnati a scuola, partecipiamo ad azioni di programmazione politica relative ai minori, abbiamo animato un progetto che ha fatto lavorare insieme venti associazioni per preparare eventi e laboratori per i bambini e le loro famiglie. A livello regionale abbiamo stimolato la nascita di un coordinamento delle comunità familiari. Partecipiamo a momenti formativi, corsi, seminari, convegni per mantenere alto il livello di attenzione, consapevolezza, preparazione.

CAP. IV

Complemento di Tempo: L'organizzazione dei tempi è spesso un difficile gioco ad incastro per rispondere alle esigenze dei singoli. Il tempo della nostra comunità è comunque scandito da alcuni momenti fissi: scuola e lavoro al mattino, pranzo in comune, attività pomeridiane scolastiche, ludiche, sportive e formative sia all'interno della comunità che sul territorio, cena nelle singole famiglie. Tutto il tempo che ci è possibile lo dedichiamo alla cura del confronto e del dialogo reciproci: verifica e programmazione tra adulti, infinito ascolto verso le svariate esigenze dei piccoli, riflessioni sulle dinamiche di gruppo con tutti gli interessati...

Si parla del tempo o dei grandi temi di politica internazionale a tavola, mentre si svolgono insieme le mansioni di cucina, prendendo il tè o dopo una serata di incontri esterni. In questo momento la nostra forza sta nella naturalezza e nella quotidianità di cura ed attenzione che ogni membro dedica all'altro.

Ci sono anche altri "tempi": le visite dei minori accolti alle famiglie di origine, per esempio. Ogni bambino ha un suo progetto e gli incontri sono regolati dal Servizio Sociale. Cerchiamo sempre di mantenerli almeno a cadenza quindicinale per dar modo di mantenere rapporti significativi con le proprie radici e, nello stesso tempo, potersi costruire un nido qui, fatto anche di domeniche e vacanze passate insieme.

Altri appuntamenti di rilievo della vita comunitaria sono i viaggi e le feste.

L'esperienza del viaggio porta iscritti geneticamente l'imprevisto, l'avventura, la necessità di confrontarsi con contesti diversi, la scoperta, il piacere di scambiarsi l'aiuto, l'allontanarsi ed il ritornare. Vissuti comunitariamente acquistano dimensioni epiche e si depositano indelebilmente nella memoria di tutti, nei racconti, che diventano saghe quando si inizia con: "Ti ricordi quella volta che...", nell'immagine di un sé finalmente capace e adeguato anche davanti alla prova in ragazzi che hanno vissuto l'abbandono ed il senso di inferiorità che ne consegue. Aiutiamo anche la crescita dell'autonomia dei bambini inserendoli in gruppi che facciano del viaggio da soli un momento educativo (vedi scout, parrocchia, ecc.).

Con le feste, e ne facciamo tante, celebriamo il piacere di stare insieme, l'emozione di dare e di ricevere attraverso il gesto concreto del dono. Il nostro Natale, ad esempio, è fatto di regali fatti in casa, di settimane di intenso lavoro di piccoli e grandi in modo che ciascuno sperimenti la reciprocità. Ai regali da pubblicità ci pensa poi babbo Natale!

Crediamo che la caratteristica principale anche in questo caso sia la non separatezza: c'è posto per tutti, senza recinti e così il quarantenne ascolta e balla la musica da discoteca dell'adolescente, questi canta le canzoni dei cantautori, i piccoli riescono a far giocare all'elastico le signore, ci si muove tutti al suono di una danza popolare...

CAP. V

Complemento di Fine: tutto questo, a qual fine?

Ci piace pensare che la nostra scelta di vita possa offrire una opportunità.

Innanzitutto, offrire un'opportunità a noi e ai nostri figli di crescere nei valori dell'essenzialità, dell'accoglienza, della valorizzazione delle differenze, della solidarietà.

L'opportunità, per quei minori la cui famiglia non è attualmente in grado di garantire un ambiente di crescita sicuro, di sviluppare la propria identità in un contesto affettivamente stabile e caldo, rispettoso delle esigenze e dei tempi individuali, capace di farsi carico del disagio, evitando l'emarginazione. Più semplicemente, l'opportunità di vivere situazioni di "normale" benessere, nel rispetto dell'identità personale. L'opportunità per le famiglie di origine dei minori accolti di reinventare relazioni altrimenti compromesse, in un processo che le porti a riappropriarsi delle proprie capacità parentali.

L'opportunità per il territorio in cui operiamo di interrogarsi e riscoprire le proprie risorse a partire dalle persone meno tutelate.

Il limite e la forza della nostra esperienza stanno nella semplicità della proposta e nella sua dimensione di quotidianità: non saremo mai un grande centro di ricerca socio-pedagogica, ma un luogo dove si incontrano e si giocano delle esistenze.

Per contatti:

Comunità Girotondo: Via Mulino 8/b - Vignale, 43029 Traversetolo (PR), tel 0521.342034, fax 0521.342034, e mail: nicfamili@libero.it

(*) l'affidamento è una forma giuridica regolata dalla stessa legge dell'adozione, ma profondamente diversa da quest'ultima. Lo Stato si impegna a garantire il diritto del minore alla propria famiglia e, pertanto, anche quando questa sia impossibilitata temporaneamente a prendersi cura figli, esso si preoccupa di collocarlo in una situazione il più vicino possibile alla sua famiglia (altra famiglia, o comunità familiare, o comunità educativa e solo in ultima istanza in istituto) e ad assicurarsi che il bambino possa mantenere regolari rapporti con il proprio nucleo d'origine. In nessun modo la famiglia affidataria può "appropriarsi" del minore che le è stato affidato. Spesso molte famiglie in difficoltà sottoscrivono con il Servizio Sociale un accordo di affidamento congiunto, quale forma di aiuto e sostegno. Altre volte l'affidamento avviene senza l'accordo della famiglia d'origine, che comunque mantiene il proprio diritto ad avere rapporti regolari con il proprio bambino e conserva, fatti salvi casi molto gravi, la patria potestà.

In ogni modo la collocazione extrafamiliare di un minore passa sempre attraverso il Tribunale dei Minori e all'affidamento al Servizio Sociale che è responsabile del progetto sul minore.

COMUNITA' EMMAUS FIESSO

Il movimento "Emmaus" è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Fiesso Umbertiano, un bel paesone del Polesine, ci accolse una domenica mattina incredula e curiosa. Chi verrà nella Villa Colognesi donata a Emmaus Italia dal benefattore Antonio Bolognesi tramite la sorella Armanda?

Nel settembre del 1996, a parziale ristrutturazione avvenuta, iniziamo ad accogliere i primi comunitari. Gente semplice, lavoratori. Fiesso entra subito in sintonia, si adegua alla nuova situazione, collabora. Non ci sono molte comodità, ma si sa, all'inizio è dura. In Emmaus è quasi motivo d'orgoglio...

In quattro anni, la comunità col suo lavoro di recupero e riciclaggio di materiale donato, riesce a mantenersi. E' il primo grande successo. Quanto lavoro, quanta fatica, quante arrabbiature, delusioni, ma anche quante belle soddisfazioni! La Villa Colognesi è grande, può ospitare fino a 20-25 persone. I feriti dalla vita, persone umiliate, emarginate, spesso con problemi d'alcol e storie penose alle spalle, qui trovano una dignità, un lavoro, modesto ma proprio. Permette loro di mantenersi e non solo.

Fin dall'inizio la comunità si è aperta alla solidarietà esterna con l'aiuto delle altre comunità e del movimento italiano. Si mandano generi vari in Africa, si solidarizza con l'Est europeo, si coopera anche con l'America Latina. Quanti progetti, quante persone da aiutare, qui e là. La vita in Emmaus è dura. Il lavoro la fa da padrone. La comunità all'inizio è piccola, il lavoro stenta a decollare. Rovigo è piccola, il Polesine povero di risorse, la gente è abituata a non buttare via niente. Anche i paesi vicini, quelli più grandi sembrano un po' sordi...

Poi i campi di lavoro internazionali... si spande la voce. Dopo qualche mese il lavoro arriva e tra alti e bassi la comunità se la cava. I campi di lavoro internazionali, aperti in estate a tutti i volontari che per una settimana o quindici giorni vogliono dedicarsi all'accoglienza, al lavoro gratuito e alla solidarietà, funzionano come un tam-tam. Giovani di tutto il mondo vengono a lavorare fianco a fianco ai nostri comunitari, fraternizzano e riscaldano con un po' di attenzioni quanti si trovano in comunità per necessità. Momenti di socializzazione importanti, a volte unici nell'arco dell'anno. Anche adesso la comunità Emmaus di Fiesso accoglie quanti vogliono aderire a questi campi estivi e non solo. Per coloro che lo volessero c'è la possibilità di passare un po' di tempo in comunità in qualsiasi momento dell'anno previo accordo con la responsabile.

Per contatti:

Comunità Emmaus Fiesso: Via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO), tel 0425.754004 ,
e mail: emmausfiesso@alice.it - <http://www.emmaus.it>

COOPERATIVA IL PIOLO

Il nostro breve cammino di cooperativa inizia nel 1987 quando alcuni amici, concretizzando un loro sogno, costituiscono una cooperativa di solidarietà sociale fondata sull'agricoltura.

Abbiamo sempre reso sinergici e funzionali l'uno per l'altra, l'attività imprenditoriale agricola con l'impegno sociale di accoglienza e di aiuto alle persone, prestando attenzione a rimanere a misura di uomo, come luogo dove la relazione umana è sempre al primo posto.

Come cooperativa agricola abbiamo sempre puntato alla nostra autosostenibilità attraverso il nostro lavoro.

Fare agricoltura per noi ha significato e significa tuttora, realizzare una filosofia di vita basata sul rispetto delle persone e della natura. Ci siamo così identificati nei metodi di coltivazione di Agricoltura Biologica, intesi come una ricerca di risorse e modalità di lavoro e di vita che permettano di "collaborare" con la Natura, rispettandone i ritmi e riducendo al minimo l'impatto umano su di essa; nella convinzione che questa rappresenti la strada obbligata da seguire per lasciare a chi verrà dopo di noi una Terra ancora vivibile.

Iniziamo così l'allevamento di 30 bovine da latte per la produzione del Parmigiano Reggiano.

Il primo trattore riusciamo ad acquistarlo grazie ad un finanziamento della Mag 6, una collaborazione "unica" perché entrambe eravamo due realtà agli inizi. Nel 1989 convertiamo tutti i terreni lavorati. Nel 1993 otteniamo la certificazione di idoneità dell'allevamento bovino e del latte prodotto; dopo due anni di stagionatura, arriva finalmente a maturazione la nostra prima forma di Parmigiano reggiano da agricoltura biologica, ed è pronta per la vendita.

Nel 1998 realizziamo un altro sogno: iniziamo la lavorazione del latte da noi prodotto nel caseificio aziendale, trasformandolo in Parmigiano Reggiano, riuscendo così ad intervenire su tutto il "ciclo" agricolo, nella totale sicurezza di ciò che produciamo.

Nel 2003 iniziamo a produrre formaggio realizzato con latte di vacche di razza Rossa Reggiana e ad oggi siamo riusciti a convertire tutta la stalla di circa 100 capi.

Nel 2004 iniziamo la ristrutturazione di un locale parte della latteria, per trasformarlo in agriturismo; affidiamo la ristrutturazione ad una cooperativa sociale e, finalmente, nel 2006 iniziamo la attività agrituristica. La particolarità è vedere l'agriturismo non solo per i servizi offerti (alloggi e ristorante), ma come un'occasione per poter far conoscere la nostra realtà cooperativa e sostenere il nostro impegno sociale, favorendo un incontro ed uno scambio con le persone, offrendo la possibilità di partecipare direttamente alle nostre attività quotidiane. Oggi abbiamo chiuso il caseificio e sviluppato la ristorazione all'interno dell'agriturismo.

Come cooperativa sociale abbiamo iniziato accogliendo persone con problemi di tossicodipendenza ed alcoolismo curandoci anche del loro reinserimento lavorativo grazie alle molteplici possibilità offerte dall'attività agricola.

L'impegno è continuato fino al 2003 quando, in collaborazione con i servizi sociali, abbiamo ospitato alcuni minorenni extracomunitari, in un periodo di forte immigrazione. Proprio in quell'anno sono entrati come soci "attivi" diversi giovani, e grazie a questa forza nuova si è ridiscusso e riorganizzato l'impegno sociale ed anche in parte quello agricolo. Ci siamo così strutturati in Comunità Educativa che accoglie i minori di età compresa tra i 6 ed i 18 anni, italiani e/o stranieri, di entrambi i sessi e in situazione di disagio psico-sociale, in collaborazione con i Servizi Sociali. Ci prendiamo cura della quotidianità dei singoli cercando di sviluppare le capacità, i rapporti sociali, le competenze scolastiche e sportive, l'autonomia e la creatività di ciascuno. Si è creato, inoltre, un forte legame con il territorio perché i ragazzi si sono inseriti nella scuola e nelle attività proposte dal realtà locali, aiutando a sviluppare così una sfera amicale, grande risorsa per la crescita dei ragazzi/e.

In tutti questi anni non è da trascurare il lavoro di tantissime persone volontarie che mettono a disposizione le loro competenze, il loro tempo libero e la loro amicizia per costruire tutto quello che fino ad oggi si è realizzato, vissuto e condiviso. Per questo sono importanti le giornate del 2 di agosto e del 26 di dicembre, due occasioni di ritrovo e di festa per tutti "i Pioli".

Non è certo facile riassumere 20 anni vissuti nella quotidianità e sicuramente non siamo riusciti a spiegare e rendere chiaro tutto, invitiamo così chiunque sia incuriosito e/o interessato alla nostra piccola realtà a contattarci e, chi riesce, a venirci anche a trovare!!!

Per contatti

Il Piolo, Cooperativa sociale Onlus: Via Paulli 4 - Regnano, 42030 Viano (RE), tel 0522.858406, 0522.600815 (Sordiglio), fax 0522.858406 , e mail: coopiole@libero.it

PROGETTO GROPPPO

Il progetto consiste nella costruzione di una fattoria in grado di produrre una vasta gamma di prodotti in quantità limitata (esattamente l'opposto di quello che ogni azienda agricola è costretta a fare a causa del vigente sistema politico economico).

Le motivazioni di fondo sono molteplici:

- recupero della qualità della vita e del lavoro delle persone;
- tentativo concreto di proporre un modello di sviluppo che si muova secondo criteri e valori che si contrappongono per natura alle logiche monopolistiche, capitalistiche, di sfruttamento dell'uomo, degli animali

e del territorio;

- proporre una via di uscita concreta per coloro che sono stanchi di finanziare i grandi nemici dell'uomo e della terra (multinazionali, Banca Mondiale, WTO...);
- recuperare antiche tecniche, mestieri e usanze per scopi culturali ma anche e soprattutto utilitaristici in vista di una più completa autonomia;
- riuscire a comunicare e trasmettere i valori che caratterizzano il nostro progetto ai bambini, interagendo con loro in modo da consentire un'esperienza continuativa e non sporadica e isolata;
- aiutare chiunque fosse intenzionato a costruire una fattoria per autosufficienza o altro, a realizzare il proprio progetto attraverso consulenze tecniche, scambio di lavoro e informazioni.

Questa fattoria vorrebbe essere il continuo e l'estensione della realtà nella quale già viviamo e in parte lavoriamo; realtà di auto-produzione che ci consente di ritenerci sulla buona strada in direzione dell'autosufficienza e di riuscire a vendere una parte seppur esigua dei nostri prodotti.

Essendo affittuari di una porzione limitatissima di terreno agricolo (poco più di un ettaro) siamo stati costretti fino ad ora a concentrare solo una parte delle nostre energie in una fattoria in grado di produrre un reddito annuo attualmente inferiore a 5.000 euro. D'altra parte questo ci ha consentito di lavorare in contesti diversi che attualmente sono la fonte primaria del nostro reddito: taglio legna e manutenzione dei boschi, gestione e cura di stalle bovine, raccolta sementi autoctone di piante e arbusti per vivai forestali, giardinaggio e piantumazione, macellazione suini, manodopera generica (raccolta sassi nei campi, costruzione recinzioni, rimesse...), educazione ambientale nelle scuole, letture animate, campi estivi, animazione di feste pubbliche e private, mercatini di artigianato autoprodotta, "ecocatering".

Il contesto nel quale ci muoviamo è quindi chiaro ma ci teniamo a dire che l'obiettivo è quello di far ruotare questa attività il più possibile intorno alla fattoria e il più possibile attraverso progetti che coinvolgono altre persone. Questo discorso si lega molto bene al posto che stiamo acquistando, dal momento in cui il paese in questione è costituito da tre piccoli poderi due dei quali sono già in vendita.

L'obiettivo per noi è quello quindi di riuscire a far vivere una realtà agricola di paese; che poi questo avvenga a seguito della costruzione di altre piccole aziende familiari o dando vita ad altro tipo di cooperazioni, dipende ovviamente dal tipo di relazioni che riusciremo a tessere con le altre persone, in particolare con buona parte di coloro che ci appoggiano in questa esperienza.

Il nostro progetto, si potrebbe quindi collocare in una linea di confine tra l'azienda agricola familiare e il villaggio autogestito.

Difficile quindi per noi definire a priori se le entrate che ci consentiranno di restituire il prestito di Mag 6 verranno direttamente dall'azienda o da altre fonti (sempre restando, sia ben chiaro, in ambito agricolo educativo) e quali saranno i tempi che occorreranno per arrivare a percepire due stipendi dal lavoro della nostra fattoria. Ciò che invece è certo è il metodo con cui intendiamo allevare i nostri animali, coltivare i campi e amministrare le risorse del territorio che ci circonda. Ci riferiamo ovviamente a quelle linee guida che si pongono tra l'etica e il buon senso: allevamento estensivo, lenta selezione del bestiame secondo criteri di rusticità e adattamento, studio e cura per "soggetto" e per "periodo" (gli ingredienti della quale provengono direttamente dalla fattoria), valorizzazione del terreno agricolo secondo concezioni e criteri di biodinamica, rotazione delle colture, eliminazione progressiva dei mezzi pesanti per la lavorazione dei campi, utilizzo parsimonioso e intelligente dell'acqua attraverso una rete di recupero, canalizzazione e depurazione auto-costruiti secondo i criteri della fitodepurazione.

Il modello di riferimento più ampio che fa da cornice e insieme da collante di queste "linee guida" è la "teoria dei 5 elementi", che riteniamo basilare al fine di comprendere e rispettare i cicli della natura.

Ilaria e Fabrizio

Per contatti:

Progetto Groppo: Minari Fabrizio e Ilaria, Località Cella di Palmia 1/b, Terenzo (PR), tel 340.5459103

L'ACCHIAPPASOGNI

E' il 2001. Sono un'ostetrica di provincia (mi piacerebbe dire un'ostetrica condotta ma è una professione che non esiste più!) ho già tre figli, ancora piccini, lavoro in un ospedale di 1° livello e ho un grande sogno in testa. Un sogno che parte soprattutto dall'idea dell' ostetrica condotta.

Mi piace molto lavorare in ospedale ma lì le donne le vedo solo quando vengono a partorire e poi non se ne sa più nulla. Potrei lavorare in consultorio dove si può seguire tutto il percorso nascita.

Le donne si conoscono prima del lieto evento e poi dopo ci sono tante occasioni per incontrarle... sostenere l'allattamento al seno, incoraggiarle in questo periodo così bello ma anche così delicato della loro vita, massaggiare i neonati... ma mi mancherebbe troppo il parto.

Decido allora di concretizzare questo sogno cercando la collaborazione di Barbara, cara amica e collega fin dal tempo della scuola d'Ostetricia. Lei lavora ancora a Milano, ha fatto tanta esperienza, ma ha anche voglia di qualcosa di più.

Partiamo con l'idea di creare un centro in cui poter svolgere tutte le attività che competono alla nostra professione, ad esclusione del parto che ci manteniamo in ospedale. La normativa è troppo esigente per quanto riguarda la struttura in cui una donna può partorire. Crediamo però ciecamente nel parto a domicilio come grande opportunità per la donna e il bambino di vivere l'esperienza della nascita nel miglior modo possibile. E' ancora molto fresco il ricordo del mio ultimo parto nella mia vasca da bagno!

Così si parte. Cerchiamo una casa. Una casa in campagna in modo che anche il "contenitore" e non solo la sostanza rispetti i tempi che la natura ci richiede nel nostro lavoro.

Non so ancora perchè, o forse sì, pensiamo di allargare questo nostro servizio alla donna e alla famiglia aggiungendo uno spazio asilo nido e una scuola per l'infanzia nel nostro progetto.

Dimenticavo. Un fattore determinante nella scelta di realizzare o meno il nostro sogno è stato l'elemento acqua. Acqua che per noi ostetriche significa tutto... vita, contenimento, protezione e comunicazione. Avevamo bisogno di avere una piscina tutta per noi e le nostre donne che ci potesse rappresentare meglio, aiutare e sostenere nel nostro percorso.

Percorso che immaginavamo lungo e tortuoso ma che si è rivelato ancora più faticoso del previsto. Inauguriamo l'AcchiappaSogni (nessun nome ci sembra più azzeccato) il 29 novembre 2003.

Come dice lo statuto la nostra Associazione si prefigge lo scopo di sostenere l'endo e l'eso gestazione e di offrire alle famiglie un sostegno attraverso l'Asilo Nido e la Scuola dell'infanzia nei primi anni di vita dei loro bambini. Siamo contente ma sfinite e il bello deve ancora venire. Due anni vissuti a lottare contro i mulini a vento, contro le persone che non credevano in noi, contro le banche, le istituzioni ma alla fine il nostro sogno si è realizzato.

Sono passati ormai quattro anni dall'apertura e i risultati e le soddisfazioni sono arrivate.

Abbiamo mamme che ci cercano dai primi mesi della loro gravidanza e ci affidano i loro bimbi in piscina, nei corsi di massaggio e poi al Nido e alla Scuola dell'Infanzia.

I miei figli sono cresciuti, non amano molto l'AcchiappaSogni ma anche grazie al sostegno di mio marito sono molto soddisfatta di quello che sono riuscita a fare.

I problemi sono tanti, quotidiani ma sono quasi pronta a ... realizzare un'altro sogno!

Riccarda

Per contatti:

Associazione L'acchiappasogni: Via IV Novembre 37, 43058 Sorbolo (PR), tel: 0521.697115,
e mail: info@acchiappasogni.it

MADE IN ROV

Made in Rov nasce nel 1990 come azienda agricola biologica in relazione con il proprio ambiente per un'agricoltura dei rapporti umani. Nel 1991, nell'ambito del corso CEE per la formazione di nuove aziende agrituristiche, viene sviluppato un primo progetto d'azienda, embrionale ma europeo, che viene arricchito con l'arrivo di quattro cavalle: tre bardigiane e una autoctona del Ventasso.

Nel 1992 cominciano ad essere più chiare le attività e le vocazioni agricole, nel 1993 viene costruita la stalla per equini razionalizzando l'allevamento, nel 1994 viene ottenuta la necessaria certificazione da parte dell'associazione agricoltura biologica italiana AIAB, e un posto al mercato del biologico di Reggio Emilia al sabato mattina. Vengono commercializzati cereali, farine ed ortofrutta in quantità modeste ma a distribuzione diretta garantendo qualità umana allo scambio. Nello stesso anno viene ottenuta la concessione della sauna sudatoria di Poiano. Nel 1995 viene offerta ospitalità rurale nel metato di Gottasara (Valle del Secchiello).

Nel frattempo la famiglia di Graziano cresce e nel 1996 diventano in quattro, serve allora una casa e maggior reddito! Così, con un finanziamento Mag e un fondo CEE, inizia l'attività di agriturismo.

La convinzione è che al momento attuale la risorsa ambiente sia inscindibile dall'agricoltura e si vuole produrre fertilità, tempo cheto e tutela ambientale come strumento di futuro. Viene condiviso il detto che "Se i padri hanno progetti, i figli hanno destini". In tempi in cui si gioca all'omologazione ed al disastro razziale si sente il forte bisogno di coltivare le differenze.

A partire dal 1998 viene sviluppato un percorso didattico sulle energie alternative (solare, eolico e biomassa) ed uno sulla coltivazione e trasformazione della canapa (bioedilizia, carta, tessile e medicamentoso).

Nel 2000 viene lasciata AIAB di cui si condividono i fini ma non i mezzi. Dal 2001 si sviluppa in collaborazione con il CRA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura) sezione di Rovigo, l'ISCI (Istituto Sperimentale per le colture industriali) e l'Associazione "Cannabis Info" in un progetto per selezionare varietà di canapa (Codimono) adatta ad usi medici ed alimentari, che in "salsa" nazionale significa a basso contenuto di THC (cannabinoide psicoattivo carnivoro e vietatissimo!) ma ad alto e certo contenuto di CBD (cannabinoide non psicoattivo quindi legale) rivelatosi utile nel trattamento di alcuni disturbi neurologici, insonnia, asma etc.

Nel 2002 "Made in Rov" diventa fattoria didattica e attraverso un finanziamento Mag vengono allestiti tre percorsi didattici: uno relativo alle energie alternative usate per autoconsumo, un altro relativo al cavallo bardigiano e infine l'ultimo relativo alla canapa. Intanto la ristorazione e l'ospitalità rimangono l'attività principale e continua la produzione di foraggi, patate, anche della varietà blu, cipolle e canapa, il tutto in maniera "autobiologica" e non OGM.

Nel 2004 la famiglia cresce e diventano cinque... insomma continua la "pedalata" tra i troppi "nani" e tantissime "ballerine"!!

Un anno dopo, nel 2005, attraverso l'Associazione Cannabis Info viene presentato un progetto denominato "Sfruttamento della cannabis sativa I. sull'Appennino Reggiano" finanziato dalla Provincia stessa con l'astronomica cifra di euro 350. Ciò nonostante l'attività continua!!!

Per contatti:

Agriturismo Made in R.O.V., Via delle Bore 19, Villa Minozzo (RE), tel 0522.802055, fax 0522.802055, e mail: madeinrov@libero.it

TEATRO NUCLEO

Teatro Nucleo esiste dal 1974 come laboratorio internazionale per l'arte dell'attore, dal 1978 il gruppo, fondato in Argentina, vive e lavora a Ferrara in Italia. Da allora è presente con le proprie produzioni nel panorama teatrale internazionale e promuove progetti miranti al superamento di barriere e confini politico - culturali. Integra al lavoro dell'attore su se stesso elementi di culture e scienze diverse, nel tentativo di avvicinarsi all'utopia di una liberazione creativa dell'essere umano. Svolge un lavoro sistematico alla ricerca di un dialogo immediato fra attore e spettatore, promuovendo il teatro quale forma di comunicazione minacciata dalla cultura tecnocratica.

Intende il Teatro come un laboratorio di finzioni e utopie dove sperimentare un presente - futuro di una umanità unita attraverso la creatività; a tal fine si impegna in spettacoli ed iniziative rivolte a tutti, sia nei teatri che nelle piazze del mondo.

A diretto contatto con donne e uomini, ragazzi e adulti in crisi aperta e disperata, il teatro ha mostrato insospettabili virtù terapeutiche, riacquistando nel farlo un senso forte che sembrava aver perso.

Così, sin dagli inizi il Nucleo ha portato la sua pratica teatrale anche nei luoghi della sofferenza: presso i malati psichici ed i tossicodipendenti.

Da questa ventennale esperienza nasce il CETT Centro per il Teatro nelle Terapie, dove gli operatori di questi campi possono imparare nuove metodologie e confrontarsi. Nella propria sede a Ferrara il Nucleo è crocevia di molteplici presenze teatrali. Per quattro anni ha organizzato il Festival "Copparo e i Teatri". Nel 1989 insieme ad altre 8 compagnie teatrali ovest ed est europee ed africane ha creato Mir Caravan, villaggio teatrale itinerante su ruote, 200 persone tra artisti e tecnici di 19 nazionalità, 100 veicoli e caravan, 4 teatri-tenda e un teatro all'aperto, le produzioni di ogni compagnia più uno spettacolo collettivo creato on the road: "Odissea 89".

Cinque mesi di viaggio e 10 città-caravanserragli: Mosca, Leningrado, Varsavia, Praga, Berlino, Copenhagen, Basilea, Losanna, Blois e infine Parigi, patrocinati dalle Città e i Governi dei Paesi attraversati. Il repertorio attuale del Nucleo comprende spettacoli per le piazze come "Quijote!" ispirato al grande romanzo cervantino festa teatrale con personaggi, grandi macchine e fuochi; "Mascarò" un grande affresco che sfoglia pagine di Storia Argentina: le sanguinarie conquiste del Cinquecento e le migrazioni di massa dell'Ottocento, i diritti umani violati e la ribellione contro il sopruso, la disperata ricerca dei desaparecidos e la repressione inumana che annienta un'intera generazione; "Frankenstein" libero adattamento dal romanzo di Mary Shelley che, rifuggendo da ogni suggestione romantica, offre una visione grottesca e delirante della drammatica storia del Dottore e della sua creatura. Produzioni dedicate ai bambini e alle giovanissime generazioni quali "Anna F." ispirato al Diario di Anna Frank e lo spettacolo di burattini "Il Mago dei Colori".

L'ultima produzione è Hamlet/Nucleo, una versione del dramma shakespeariano pensata per spazi teatrali non convenzionali.

Dal 2005 il Comune di Ferrara ha dotato la Compagnia di una sala teatrale, il Teatro Julio Cortázar, sito nel quartiere di Pontelagoscuro, sulle rive del Po.

Teatro Nucleo vuole portare nelle piazze e per le strade la poesia, la ricchezza e la complessità di un teatro di attori che vuole combattere l'imbarbarimento, lo squallore, la tristezza, per una migliore qualità della vita.

Per contatti: Teatro Nucleo c/o Teatro Julio Cortazar, Via Ricostruzione 40, 44100 Pontelagoscuro (FE), tel 0532.464091, 348.2603918, fax 0532.797378, e mail: info@teatronucleo.org
<http://www.teatronucleo.org>

TRAMA DI TERRE

L'associazione Trama di Terre nasce a Imola nel 1997 dall'incontro di donne native e migranti in seguito ad un corso di formazione finanziato dal Fondo Sociale Europeo finalizzato alla realizzazione di una impresa sociale. L'esperienza di Trama di Terre si rifà al pensiero della differenza di genere; e si pone quale luogo di elaborazione culturale per la valorizzazione, il riconoscimento e la diffusione delle culture prodotte da donne di diverse provenienze nazionali. Uno degli obiettivi è conquistare maggiori spazi di autonomia e di partecipazione per le donne migranti e native della città, nell'ottica di una piena attuazione dei diritti di uguaglianza, pari dignità sociale e cittadinanza.

Trama di Terre unisce donne italiane e straniere che, nella lotta per l'accesso alle risorse materiali e simboliche, devono affrontare due tipi di ostacoli: alle discriminazioni basate sul genere si aggiungono anche quelle fondate sull'origine nazionale o sull'appartenenza religiosa.

L'energia di Trama di Terre si concentra proprio nell'abbattimento di queste barriere, per la creazione di una società che tuteli le differenze e che favorisca l'inclusione di tutte le donne attraverso il confronto e il dialogo interculturale.

Il valore portante dell'associazione è proprio l'intercultura, intesa come confronto di genere, di generazioni e culture diverse. Sull'asse comune individuato da un lato nel genere e dall'altro nell'intreccio di esperienze e vissuti eterogenei si fonda la forza del lavoro comune portato avanti sino ad oggi da Trama di Terre: una continua ricerca di nuove pratiche che sappiano attraversare e valorizzare le differenze culturali di cui le donne sono portatrici.

Oggi Trama di Terre lavora in campo sociale e sanitario attraverso numerose convenzioni: con il consorzio servizi sociali per la rete diffusa di punti di ascolto e assistenza sul territorio, per l'accoglienza negli alloggi e i corsi di lingua con l'azienda sanitaria per una presenza delle mediatrici in ospedale e nei consultori. Altri finanziamenti se li guadagna con progetti e seminari dal fondo europeo e dalla Regione. E può vantare di aver fatto anche promozione di lavoro autonomo e creazione di impresa: nel 2003 ha figliato la cooperativa di venti mediatrici culturali "Agave, servizi per l'intercultura e la mediazione scolastica" e nel 2005 ultima nata, l'associazione "Cassandra", che promuove attività culturali e gestisce il Casetto, un servizio di affittacamere sulle colline di Dozza.

Nel complesso, Trama di Terre impegna una trentina di posti di lavoro, più o meno consolidati, in gran parte di donne migranti, che vengono da Algeria, Marocco, Cina, Camerun, Albania, Ucraina. La capacità di lettura del fenomeno immigrazione e la flessibilità dell'offerta di servizi sono gli altri punti di forza dell'associazione.

In risposta al grave problema del disagio abitativo, nel 2001 la sede comincia ad ospitare donne e minori, in spazi via via cresciuti fino agli attuali tre appartamenti.

Per contatti

Associazione Trama di Terre: Via Aldrovandi 31, 40026 Imola (BO), tel 0542.28912, e mail: info@tramaditerre.org - <http://www.tramaditerre.org/>

"DOVE 6 MAG?"

di Paolo Patruno

Ero a casa sdraiato sul mio stupendo tappeto "kilim" assaporando un infuso allo "zenzero" del "commercio alternativo"; mi comparve l'immagine del "teatro del the", dove nel mio ultimo viaggio verso "capo horn" sostai a conversare più volte con "Bonetti".

Il nostro parlare andava spesso a discutere delle possibili "ecosoluzioni" inghiottendo pasticcini: "aam..... terra nuova", questo ci vorrebbe; con un "forno di campagna" e un "arcobaleno sul monte labro" potremmo fondare una nuova "comunità, girotondo" con un "cerro" al centro, "il serraglio" giù verso la "Cascina dei Frutasè" e il

tutto poteva essere incredibilmente ordinato come nei "Giardini Toscani".

Insomma un "Borgo Alegre".

E il lavoro ? ecco gli slogan:

"Libercoop"!

"Altercoop"!

Il nostro parlare veniva spesso interrotto da mio zio "Arci, gay". Lo zio era fissato con la "Mag Roma" e una antica "pergamena" che gli avevano consegnato prima di sparire improvvisamente insieme a "Mag ambiente" nel gorgo di "Arzach" ...

A scanso di equivoci io ponevo "La clessidra" sul tavolo chiarendo che a tempo scaduto sarei diventato "Not Available".

Questi discorsi potevano sembrare la nostra "ultima spiaggia" ma invece credo fossero i sintomi di una nuova rivoluzione molto simile a quella dei mitici "tupamaros". Chiunque avrebbe potuto scoprire questi nuovi orizzonti salendo su, su, fino all'ultimo "piolo".

Questa nuova "pangea" che attinge dal "pozzo" acqua "AQ system" usata per irrigare "Natural Erbe" e fiori rari quali "Anemos" e "Topinambur" di questa "paea"; la nostra nuova "Terra Madre".

Ma anche in questi nuovi territori "l'altramarea" lasciava il posto ai nuovi esploratori: "Gruppo d'acquisto, un collettivo" nato dalla propaganda su "carta", un progetto di "Med Media Comunicazioni Integrate".

Ogni "edizione, sonda" il terreno della "petrosa" "collina". Pareva essere tornati ai tempi del "Geostudio Geologi Associati di Merlini, Monelli, Mattioli".

La ricerca per fondare un nuovo "villaggio" con "La Cascina", "La quercia" e "La Vigna" ... e non dimentichiamoci un "Infoshop" dove mostrare "Nuovi Quaderni" "Made in ROV" con nuovi cieli senza "nuvole"; un "link project" di "Selene edizioni".

"Pollicino Gnus" sarebbe schiattato d'invidia, proprio "Roba dell'altro mondo".

Tutto "Riparte", si "rinatura" prende vita dal "Teatro, nucleo" di una "Officina dei sapori/saperi", necessita di una nuova attenzione, bisogna essere "Sensibili alle foglie", lo "Yoga al Centro".

Ma torniamo con i piedi per terra: "Oranami" parlottava con "Micheletti Antonia" aspettando il treno. Io avevo un programma di viaggio preciso: tutte Aziende Agricole: "Carlo Noro", "Canais", "Coriani Carla" e per finire "Rigale".

Fissavo il "Binario Etico" quando un urlo mi agghiacciò "Oh Mio Bio!"

"Temporeggio" un po', ma poi deciso chiamo l'ambulanza col telefono di "Livecom".

Niente da fare , non ci rimane che una lenta processione accompagnati da "Orchestra Stolpnik" "Pivari Trio"; alcuni lanciano "Landrynka" fino a quando arriviamo al "campocarlo".

Visto che non sono "Sheherazade" posso qui e ora interrompere la narrazione

Hanno partecipato:

Aam Terra Nuova, Altercoop, Anemos, AQ system, Arcobaleno Monte Labro, Arzach, Azienda Agricola biodinamica Carlo Noro, Azienda Agricola Canais, Azienda Agricola Coriani Carla, Azienda Agricola Rigale, Bonetti Massimo, Borgo Alegre, Capo Horn, Carta, Cascina dei Frutasè, Circolo Arcigay Il Cassero, Commercio alternativo, Comunità Emmaus, Comunità Girotondo, D'Aymon/s Natural Erbe, Ecosoluzioni, Edizioni Sonda, Forno di campagna, Geostudio Geologi Associati di Merlini, Monelli, Mattioli, Giardini Toscani, Gruppo d'acquisto collettivo, Il cerro, Il piolo, Il pozzo, Il Serraglio, Il villaggio, Infoshop, L'altramarea, La Cascina, La clessidra, La Collina, La Petrosa Urupia, La quercia, La Vigna, Le reti di Kilim, Libercoop, La Pergamena, Link Project, Livecom s.c.s Onlus, Made in ROV, Mag ambiente, Mag Roma, Med Media Comunicazioni Integrate, Micheletti Antonia, Not Available, Nuovi Quaderni, Nuvole, Officina dei sapori/saperi, Binario Etico, Oh Mio Bio, Oranami, Orchestra Stolpnik, Paea, Pangea, Pivari Trio, Pollicino Gnus, Rinatura, Riparte, Roba dell'altro mondo, Selene edizioni, Sensibili alle foglie, Sheherazade, Spazio Landrynka, Teatro del Tè, Teatro nucleo, Temporeggio, Terra Madre, Topinambur, Tupamaros, Ultima spiaggia, Yoga al Centro, Zenzero